

Vi diciamo tutto sulla tecnica di "captare" le conversazioni telefoniche: il modo

LE INTERCETTAZIONI: COME SI FANNO, QUANTI

«Si possono mettere sotto controllo sia i fissi sia i cellulari»

di Francesco Cordella

Atraverso le intercettazioni telefoniche è esploso lo scandalo su foto e ricatti: un terremoto senza precedenti nel mondo dello spettacolo.

Attraverso le intercettazioni sono venuti a galla tanti volti noti coinvolti nell'inchiesta: tutti interrogati dal magistrato napoletano Henry John Woodcock e dal collega milanese Frank Di Maio.

Attraverso le intercettazioni sono saltati fuori gli elementi che hanno portato in carcere il maggiore indiziato: Fabrizio Corona, l'agente di fotografi accusato di estorsione.

Attraverso le intercettazioni, è stata indagata per riciclaggio di denaro pure la moglie, la modella croata Nina Moric.

«Solo un magistrato può autorizzarle»

Le intercettazioni dunque sono un argomento al centro della cronaca. Al punto che, anche chi non ha nulla da temere, finisce per porsi molte domande. Tutti possiamo essere intercettati? Chi può intercettare chi? In base a quali criteri si decide chi ascoltare e chi no? Come funzionano le intercettazioni? Si può essere intercettati sia al telefono fisso sia al cellulare? E ancora: è vero che chi è intercettato non si accorge di nulla? È vero che le intercettazioni costano forti cifre allo Stato?

Insomma, i quesiti sono tanti. E noi, per rispondere e saperne di più su questo argomento tanto discusso



Francesco Pollmeni, 45 anni, ex poliziotto esperto di intercettazioni.

Gli inquirenti hanno ascoltato le sue telefonate...



MORIC Milano. Nina Moric, 30 anni, sfuocata perché è ripresa con il teleobiettivo, è impegnata in una conversazione al cellulare: abbiamo scelto questa foto per illustrare questo servizio in cui spieghiamo come funzionano le intercettazioni, perché la modella ne ha subito le conseguenze. Ascoltando sue telefonate, infatti, il magistrato Henry John Woodcock ha raccolto indizi contro di lei e ha deciso di iscriverla nel registro degli indagati con l'accusa di riciclaggio.

con cui il magistrato Henry John Woodcock ha indagato su foto e ricatti

SOLDI COSTANO, CHI PUO' ESSERE "ASCOLTATO"

dice l'esperto • «È impossibile capire se qualcuno ci sente»

*...e quelle
del marito finito
poi in carcere*

ultimamente, ci siamo rivolti a un esperto. Abbiamo parlato con Francesco Polimeni, ex poliziotto, titolare di "Spiare" (sito Internet: www.spiare.com), negozio romano di tecnologia dell'investigazione, in cui si vendono oggetti da "agenti segreti": microtelecamere, microregistratori, microspie.

Con Polimeni, da vent'anni immerso in un mondo da 007, faremo chiarezza sul tema intercettazioni.

«Senta», comincio a chiedergli «innanzitutto, chi può richiedere le intercettazioni?».

Risponde Polimeni: «Solo l'autorità giudiziaria: ovvero i pubblici ministeri titolari di una inchiesta. Mettiamo il caso che ci sia una indagine in corso. Può capitare che a un certo punto il magistrato decida di intercettare uno o più sospettati per raccogliere indizi utili».

Chiunque può essere intercettato?

«Per i parlamentari serve una speciale autorizzazione. Per il resto, se un pubblico ministero sospetta che qualcuno abbia commesso o stia commettendo reati, può disporre l'intercettazione. Sia chiaro: la persona non deve necessariamente essere indagata per essere intercettata».

E che cosa fa il magistrato quando decide di intercettare qualcuno?

«Inoltre la domanda al giudice delle indagini preliminari, che può accogliere o meno la sua richiesta. Se l'accoglie, ritenendo dunque che l'intercettazione possa giovare all'indagine, scatta la procedura».

Qual è il primo passo?

«Si parte individuando il numero da intercettare, che può essere di un cellulare o di un fisso».

Cominciamo dal cellulare.

«Per cercare il numero come pri-
continua a pag. 26

CORONA Milano. Fabrizio Corona, 33 anni, parla al cellulare nel suo ufficio, pochi giorni prima dell'arresto per estorsione. Molti indizi contro di lui sono stati raccolti da Henry John Woodcock proprio partendo dalle intercettazioni delle sue telefonate. «Soltanto l'autorità giudiziaria può tenere sotto controllo un telefono», dice Francesco Polimeni, ex poliziotto esperto di intercettazioni, che in queste pagine ci parla nei dettagli dell'argomento.

continua da pag. 25

ma cosa il magistrato può chiedere informazioni alle varie compagnie telefoniche, ognuna delle quali ha un ufficio apposito: l'"ufficio per l'autorità giudiziaria". Inoltre così la richiesta, chiedendo quale numero di cellulare corrisponda al nome della persona da intercettare».

E se la persona usa un cellulare aziendale o intestato a qualcun altro?

«Il magistrato può per esempio venire a sapere il numero perché la persona che gli interessa chiama al cellulare qualcuno già intercettato o ne riceve le telefonate al cellulare».

Passiamo ora al telefono fisso privato, quello di casa.

«Come per il cellulare, il magistrato cerca il numero a partire dal nome della persona: fa una richiesta alla compagnia telefonica, che ovviamente lo fornisce anche se il numero è "riservato" e non compare sull'elenco del telefono».

Passiamo ora ai telefoni fissi aziendali. Mettiamo il caso che il magistrato voglia intercettare il telefono fisso nell'ufficio di un dipendente. In tante aziende, c'è un centralino e ci sono vari numeri interni. Quando si fa una chiamata da un interno, al destinatario non compare il numero per esteso, bensì sempre quello del centralino, uguale per tutti. In casi come questo, come si fa a individuare il numero esatto del dipendente da intercettare?

«Il magistrato può ricavarlo se quel numero interno viene contattato direttamente da altre persone già intercettate. Tenga presente, poi, che se da quell'interno partono chiamate verso altri telefoni cellulari o fissi sotto controllo, le apparecchiature "captano" sempre il numero per esteso, anche se al destinatario appare solo quello del centralino».

Prendiamo ora un altro caso. Come si sa, è possibile "nascondere" il numero da cui si chiama con una particolare procedura sulla tastiera, sia per i cellulari sia per i fissi. Se accade ciò, è possibile intercettare?

«Certo. Le apparecchiature usate per "captare" le intercettazioni sono costruite in modo da "vedere" i numeri pure se nascosti».

E una volta individuato il numero, sia quello di un fisso o di un cellulare, come si procede?

«A quel punto il magistrato si rivolge alla compagnia telefonica cui appartiene quel numero: inoltra una richiesta scritta ai responsabili dell'"ufficio per l'autorità giudiziaria" della compagnia».

E che cosa chiede alla compagnia telefonica?

«Chiede di aprire un canale speciale sulla linea del numero da intercettare: una specie di corsia preferenziale dedicata all'intercettazione, e riservata solo a quel numero, dove confluisce ogni parola».

Dunque, non si inserisce nessun aggaggio, nessuna microspia nel telefono da intercettare come in tanti vecchi film?

«Questo accadeva fino a una ventina d'anni fa con i telefoni fissi: si apriva la cornetta del telefono e si inseriva un "captatore" di telefonate che trasmetteva le conversazioni a una centralina, posizionata magari in un furgone all'esterno dell'edificio. Oggi, grazie alle nuove tecnologie, l'apparecchio telefonico, sia esso un fisso o un cellulare, non viene toccato».

È più facile intercettare il numero di un telefono fisso o quello di un cellulare?

«Non fa alcuna differenza».

E le forze dell'ordine come fanno a captare le conversazioni che confluiscono in questa corsia preferenziale aperta dalle compagnie telefoniche?

«In ogni procura c'è un centro di ascolto in cui lavorano gli uomini della polizia giudiziaria. Immaginate come un ufficio con molti tavoli, su ognuno dei quali c'è un apparecchio speciale: un "captatore di telefonate". È grande come un lettore Dvd e costa sui ventimila euro (quaranta milioni di lire circa). I poliziotti di turno attraverso questi apparecchi si collegano alle linee speciali aperte dalle compagnie telefoniche sui numeri da intercettare. Così, cuffie alle orecchie, ascoltano e registrano ore e ore di conversazioni».

Ci si può accorgere in qualche modo di essere sotto controllo?

«Impossibile. Non date retta a chi pensa di essere intercettato per-

E INTANTO, MENTRE IL MARITO

Ormai il giorno felice del loro matrimonio



SI SPOSARONO... Milano. Nina Moric e Fabrizio Corona mano nella mano nella chiesa di San Marco di Milano dove si sono sposati nel maggio 2001. Lei, che in questi giorni ha presentato al tribunale la richiesta di separazione, ha detto che erano in crisi da temp

ché sente un fruscio o una interferenza. La linea viene tenuta sotto controllo nel silenzio totale».

Per quante ore al giorno viene ascoltato ogni intercettato?

«Ventiquattro ore su ventiquattro. A turno i poliziotti ascoltano e registrano tutto».

Si registra su cassette?

«Una volta. Oggi si usano i Cd-Rom. E per facilitare il lavoro al magistrato, i poliziotti del "centro d'ascolto" aggiungono indicazioni

per ogni telefonata registrata. Scrivono per esempio: "Telefonata con la moglie". E poi annotano se, secondo loro, quella chiamata può essere importante ai fini delle indagini oppure no. Successivamente passano i Cd-Rom con le telefonate al magistrato, che deve decidere quali ascoltare e quali, eventualmente, fare trascrivere, ritenendole particolarmente utili. Il risultato è una serie di fascicoli con la trascrizione integrale delle telefonate ritenute più importanti. Il magistrato può inserirle negli atti dell'indagi-

E' IN CARCERE, LA MORIC CHIEDE LA SEPARAZIONE IN TRIBUNALE

è soltanto un ricordo: la modella croata ha deciso di lasciare l'agente di fotografi



Lei ha dichiarato che ora si dedicherà totalmente al loro bambino di 4 anni

...SEI ANNI FA Milano. Nina Moric e Fabrizio Corona all'altare, al momento del "sì" nella chiesa di San Marco. «Anche se è l'uomo più cattivo del mondo io l'ho sposato», diceva la Moric in un interrogatorio davanti a Henry John Woodcock qualche settimana fa. Ma oggi ha detto che ritiene impossibile salvare il rapporto e ha dichiarato pubblicamente di volersi dedicare solo al loro bambino, Carlos, di 4 anni.

Oltre ai guai giudiziari, Fabrizio Corona adesso deve affrontare pure i problemi familiari. Già, perché mentre in carcere continuava a preparare la sua difesa dalle accuse di estorsione, fuori, a Milano, la moglie Nina Moric si presentava nelle stanze del tribunale per inoltrare una richiesta formale: la separazione legale.

Insomma, la modella croata ha lasciato l'agente fotografico proprio in uno dei momenti più difficili della sua vita. Lo ha fatto spiegando poi pubblicamente che erano in crisi da molto tempo e che non se la sentiva di andare avanti così. Ha aggiunto che ritiene impossibile salvare un matrimonio ultimamente dominato da conflitti, liti.

Ha detto basta, Nina, pochi giorni dopo essere andata a trovare il marito, percorrendo i corridoi bui del carcere di Potenza, e avere saputo di essere pure lei indagata, per riciclaggio.

Adesso vuole pensare soltanto al bene del loro bambino, Carlos, 4 anni, e lasciarsi alle spalle i disastri con Corona.

Eppure, appena poche settimane fa, interrogata da Henry John Woodcock come testimone, diceva: «Anche se Fabrizio è l'uomo più cattivo del mondo, io l'ho sposato».

Ma oggi di quel matrimonio, di quel giorno felice del maggio 2001 nella chiesa di San Marco di Milano, resta solo un ricordo sbiadito.

ne come "indizi" di reato per chiedere per esempio un arresto».

Scusi, ma poiché il sospetto è registrato ventiquattro ore su ventiquattro viene da chiedersi: se parla con un amico magari del tutto estraneo alla sua attività criminosa, e dunque all'indagine, automaticamente la polizia ascolta e registra anche l'amico che non c'entra niente?

«Sì, proprio così. Ma ovviamente l'amico non rischia nulla. A meno che parlando al telefono non at-

tiri su di sé qualche sospetto. O a meno che non possa servire a raccogliere prove su un qualche indiziato. In questo caso, ritenendo questo amico utile alle indagini, il magistrato potrebbe cominciare a intercettarlo. Come vede, da una intercettazione può nascere un'altra e un'altra ancora. Così, possono venire alla luce nuovi sospetti, nuovi reati».

Ma quanto costa tutto ciò?

«Secondo i dati del ministero della Giustizia, ogni anno in Italia si

spendono circa trecento milioni di euro (seicento miliardi di lire circa) per intercettare centomila telefoni, tra fissi e cellulari. Si calcola poi che ogni ora di intercettazione costi in media circa venti euro (quarantamila lire), cifra in cui è compreso tutto: dalla forza-lavoro del poliziotto al costo dei Cd-Rom. Siamo tra i Paesi che spendono di più al mondo per questo tipo di attività».

Esiste un modo per non essere intercettati?

«Sì, se la conversazione avviene

con due telefoni "criptati": apparecchi costruiti in modo che, in caso di intercettazione, chi è all'ascolto non sente una conversazione, ma solo un sibilo fastidioso».

Ma questi telefoni criptati anti-intercettazione sono legali?

«Sì, nessuna legge ne vieta la commercializzazione. Li offro anch'io nel mio negozio: costano poco più di mille euro l'uno (quasi due milioni di lire). È il prezzo per eludere ogni Grande Fratello».

Francesco Cordella